



RASSEGNA LETTERARIA

MATILDE SERAO

Che posto ebbe, che vuoto lascia nella letteratura italiana, Matilde Serao? Domanda che si ripete quasi d'obbligo man mano che si dirada la schiera rappresentativa di coloro che danno nome e lustro a un paese nelle lettere e nell'arti: e i postulanti alla successione non sempre al numero e all'ardire hanno pari il merito.

Levantina trapiantata a Napoli, non la si comprende se al suo nome e alla sua opera non si da per quadro e sfondo il divino scenario del Golfo. Tra i nomi che all'estero negli ultimi anni rappresentavano, — cinque, sei, — la cultura italiana, era compreso il suo (quello di Verga non c'era); ma per questo solo, per questa sua aderenza alla vita della città, che oltr'alpi è ancora la città di Francesco II e di Maria Amalia, del dottor Antonio e del *guaglione*. In quella vita turgida, lezzo e agglomerato, trovò terreno fertile il suo bisogno vitale di simpatia: un senso di benessere proprio alimentato da un ottimismo robusto e trafficone, che non conobbe ansie nè dubbi, proiettato sul mondo circostante.

Dalla redazione del *Fracassa* a quella del *Giorno* s'è svolta l'attività della Serao, *polemiste de presse* e scrittrice di romanzi. Bisogna ricordare quegli anni, ora caduti dal nostro spirito. Anni in cui il classicismo pedante e archeologico del Carducci richiamava gl'Italiani a una tradizione di casa che il romanticismo aveva per breve ora messo in soffitta; e le novità d'oltr'alpe s'incarnavano nel pupazzetto d'eroe ch'era Tullio Hermil. Rinascimento, paganesimo, si diceva: ma era terminologia mitologica e studio di Crusca. Ebbene; questa donna, sentimentale e canora, forza nativa, portò in quei musei almeno una nota di vita senza paludamenti. Che quella vita avesse per limiti Sorrento e Posillipo, il Vesuvio e l'isola di Capri, importa poco. C'era tanta sincerità; e, del resto, il suo provincialismo non aveva le goffaggini di quest'altro oggi corrente che si paga con dubbia moneta cabine di transatlantici e musiche hawaiane.

Paese di Cuccagna, Vita di Riccardo Joanna, Fantasia, Terno secco, Giovanni o la morte, (e mettiamo pure in lista *Suor Giovanna e Cuore infermo*), ci hanno rivelato un immenso cuore e una abbagliante intelligenza. Non è arte certo da misurarsi con le regole oraziane, nè coi principi dell'*Estetica*. I suoi limiti, in ogni direzione, sono presto avvertiti. *Esprit de clocher*, può dirsi il suo; per quanto nelle ore di maggior baldanza ella sconfinasse verso termini ch'erano, da una parte, Zola, dall'altra Bourget. Preponderanza dell'affettività rispetto alla ragione, un'esultanza che valica ogni bordo, salute e sentimento; quella facile credenza, propria del suo tempo, nel Progresso, provvidenza laica; un sentimentale istinto di reazione al « dispotismo delle maggioranze egoiste » contro cui combatteva anche Daniele Cortis; tutto ciò a contatto con la vita napoletana, stracci e mondanità, e animato da un istinto vitale membruto corpulento turgido vorace, prodigato senza soste e senza risparmio.

L'infinito le ha dato qualche brivido, non l'ha turbata a fondo. Quegli anni le offrivano un interessante esempio: Fogazzaro; ma ella era troppo sincera per non avvertire il lezzo di abbigliamenti intimi che stagna in quella religiosità. Il suo mondo interiore era povevo povero. Anche lei, sì, si accorse un giorno che c'erano stelle lassù, e non solo per illuminare le notti di Marechiaro. Tentò le vie del misticismo, ma parrocchiana di San Gennaro, portò nella sua devozione molta mitologia. Anche la corda della guerra diede suono falso sul suo ricco strumento: chi s'intenerì alla gran pietà delle madri di guerra in *Mors tua*, non seppe dimenticare l'attività dell'Ambasciata germanica nella vigilia del 15.

Ora è morta. E le sia pace. Tanti « eroi » della sua fantasia hanno almeno quella sincerità che manca, ahimè, agli altri del romanzo italiano, gaglioffi abbigliati *chez Poirer*, che nascondono sotto le fogge del giorno il tristo figurino nazionale di frate Cipolla. Se tanta parte del pubblico che legge non credesse ancora, come i terrazzani di Valdelsa, alle penne dell'agnolo Gabriello, oh come avvertirebbe in certi cartocci che portano il timbro delle dogane di Ventimiglia e di Modane, l'odore del risotto stendhaliano e dell'abbachio caro a Pascarella.

FRANCESCO CASNATI

Una fonte di preziosi sussidi culturali e spirituali è offerta a quanti intendono alimentare la loro attività di studio e di azione ai severi e sicuri principi della dottrina cattolica, dal Catalogo 1927 delle

EDIZIONI « VITA E PENSIERO »,

Ciascuno che lo sappia ben leggere sentirà in questo Catalogo un palpito di vita e vi coglierà un saluto al Dio della verità, al Cristo delle vittorie.

Il Catalogo verrà inviato GRATIS a chi ne faccia richiesta alla Società Editrice « Vita e Pensiero » Via S. Agnese, 4, Milano.